

Da inizio 2021 non sono certo mancati interventi sul centenario della nascita del Pci, un evento che per almeno novant'anni (formalmente, il Partito Comunista è stato sciolto nel 1991 per dare vita al Partito Democratico della Sinistra) ha significato molto nella storia politica e socio-culturale del nostro paese. «Appunti» propone questa riflessione di Fulvio De Giorgi, che, con la solita perspicacia, suggerisce un'interpretazione di quell'esperienza sul registro della «doppia doppiezza». Essa, dialettizzata e unificata in una sintesi intorno alla figura centrale e onnirisolvente del Partito, ha finito con il declinarsi secondo prevalenti logiche di Realpolitik. Nella "lunga marcia" dei comunisti italiani, occupa un posto di rilievo il confronto serrato con gli esponenti più avanzati della cultura politica cattolica: dai dossettiani e De Gasperi in sede di Costituente a Moro, Zaccagnini, Anselmi nell'epoca del berlingueriano "compromesso storico". Un confronto (scontro) complesso, reciprocamente non infecondo, anche se zavorrato, soprattutto sul versante comunista, da pesanterezze ideologiche.

Cent'anni fa la nascita del Partito Comunista Italiano *In memoriam*

FULVIO DE GIORGI

Professore ordinario di Storia della pedagogia e dell'educazione nell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, presidente del Centro Italiano di Ricerca Storico-Educativa (Cirse)